

Fiera, dipendenti in sciopero «La guida rimanga pubblica»

La protesta il 22, in occasione dell'Assemblea dei soci

UNA giornata di sciopero per scongiurare la privatizzazione di BolognaFiere. Lo hanno deciso ieri Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uilucs-Uil e il Consiglio d'Azienda (e non Usb e Sgb), riuniti in assemblea. Lo sciopero, con presidio di protesta, coinciderà con l'assemblea straordinaria dei soci, già convocata per il 22 dicembre. In quella sede, infatti, è prevista la discussione sull'aumento di capitale e sulla modifica dello statuto della Fiera. E oggetto del contendere, da tempo, è proprio quella cosiddetta 'golden share' che permette ai soci pubblici e, nello specifico, alla Regione, di indicare il nome del presidente di BolognaFiere, nonostante la maggioranza della società sia già da tempo in mano ai privati. I quali hanno posto l'eliminazione della clausola come condizione imprescindibile per aderire con i dieci milioni di euro mancanti all'aumento di capitale che permetterà l'avvio dei lavori di ristrutturazione.

«**LA PRESA** di posizione dei privati – si legge in una nota –, che mette a rischio la tenuta di un patrimonio imprescindibile per l'intera città». «Quella clausola – ricorda Carmelo Massari, Uil – nasceva perché le azioni della Fiera, un bene pubblico, ai privati vennero regalate». Da qui «l'imprescindibilità della natura pubblica della fiera». Un'assicurazione «per la città, ma anche per i lavoratori», perché «se non fosse stato per l'intervento dei pubblici – ricorda Massari –, il progetto dissenato di quei 123 licenziamenti sarebbe andato in porto». Gli fa eco Sara Ciurlia, di Fisascat-Cisl: «Non accettiamo aut aut dai privati – spiega –: e scioperiamo per ribadire che la Fiera è e deve rimanere un bene pubblico». Poi c'è una questione di modalità: «La dirigenza ci ha parlato di due bozze di nuovo statuto in vista del 22 – avverte Ciurlia –, ma senza spiegarci in cosa diver-

gerebbero. E questo solo aspetto non ci lascia certo tranquilli». Gisluca Taddia, di Filcams-Cgil, da cui è partita la proposta di sciopero, rincara la dose: «Il ricatto dei soci privati è inaccettabile. La sua ratio, poi, è incomprensibile: «Il futuro della Fiera assicura alla città 900mila euro annui di indotto, e non capiamo come una compagine di privati, in gran parte composta da associazioni di categoria, possa essere contraria».

Simone Arminio

CGIL, CISL, UIL E CDA

«Inaccettabile il diktat dei privati che mette a rischio la tenuta di un bene dell'intera città»

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
8 Dicembre 2016